

ANNO VIII N. 5

MAGAZINE

Leasing

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Michele Antognoli
Advisor



Enrica Landolfi
Cardo AI



Roberto Nicastro
Banca AideXa

Lo stato attuale dell'economia e della finanza in Italia

Il ruolo delle banche, del Governo e delle imprese

Gli investimenti produttivi sono la premessa per una possibile ripresa

Il ruolo della intelligenza artificiale e lo studio sulla longevità





Multiply
Tech

DRIVING DIGITAL INNOVATION FOR FINANCE AND MOBILITY

Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.multiplytech.com



4 | EDITORIALE

Lo stato attuale dell'economia e della finanza in Italia

7 | STRUMENTI

Educazione finanziaria: la vera infrastruttura invisibile per la crescita del Paese

10 | INNOVAZIONE

Chatbot, algoritmi e strumenti predittivi: il futuro del leasing è già qui. Intervista con Enrica Landolfi (Cardo AI)

12 | INNOVAZIONE

Dall'algoritmo al finanziamento: così l'IA crea nuove opportunità alle PMI

14 | INIZIATIVE

Leasing Gallery: Italia al lavoro. L'iniziativa di Alba Leasing per raccontare le storie più rappresentative dei suoi clienti

17 | FOCUS

Attrito strutturale ed equilibri geopolitici: verso una politica industriale d'avanguardia per l'Italia

20 | NOLEGGIO OPERATIVO

Cresce la richiesta di noleggio operativo di beni usati per investimenti di valore contenuto

23 | OSSERVATORIO

EUR/USD sotto Pressione: Inflazione, Tassi e Crisi Globali alla prova dei Mercati

28 | ESPERIENZE

Predictive business per aziende: come anticipare le necessità della clientela e battere la concorrenza

31 | APPROFONDIMENTI

IVACollect.tax: quando l'intelligenza artificiale incontra il credito IVA

34 | EVENTI

Longevità & Finanza: vivere più a lungo... ma a quale prezzo?

36 | L'ANALISI

Il cambiamento di passo dell'Italia e dell'Europa

38 | NUMERI LEASING

La fotografia del leasing al giro di boa del 2025

40 | NUMERI FACTORING

Il primo semestre del factoring

41 | FINANZIAMENTI

Lo sviluppo economico possibile in Versilia, il rapporto Banca/impresa

42 | LETTURE

Ritratto di Mamma Ada

44 | PROPOSTE

Alla scoperta del mondo del formaggio: viaggio insieme agli assaggiatori di Onaf

49 | VISIONI

Nel mondo il terrore contro l'ideologia woke

ANNO VIII N. 5 **MAGAZINE**
Leasing
Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:

Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:

Michele Antognoli, Alessio Batella, Alberto Bruschini, Alessio Corsini, Fernando Cruz, Cristina Di Silvio, Christian Dominici, Eleonora Dominici, Marco Gabrieli, Enrica Landolfi, Adolfo Lippi, Eraldo Stefano Menconi, Claudio Mombelli, Gianfranco Poma, Andrea Regazzi, Mario Sabato, Studio Brandi, Stefano Vannucci

Fotografie: © MNopal, Risad, Shahida, tobago77/Adobe Stock; Assifact; Assilea; Banca AideXa; Cardo AI; Eurostat; GA Service; Gianfranco Poma; Michele Antognoli; Mario Sabato; WeAsset

Sede direzione, redazione e comitato:
55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: PressUp S.r.l. - 00193 Roma

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2025 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

Lo stato attuale dell'economia e della finanza in Italia

Il ruolo delle banche,
del Governo e delle imprese

Gli investimenti produttivi
sono la premessa per una possibile ripresa



Il quadro internazionale attuale, anche per l'economia, non offre spunti di evoluzione dei mercati e questo certamente non aiuta la congiuntura in Italia e in Europa. La situa-

zione del nostro Paese si presenta tratteggiata di luci e ombre... Positivi sono il dato occupazionale e l'andamento dello spread, negativi l'andamento della produzione industriale ed il permanere dei conflitti bellici in corso, sempre

più aspri, che incidono sull'andamento del PIL. Il dato aggiornato del prodotto interno lordo (stagnazione) è preoccupante anche per il confronto con la media dei paesi europei. In questo quadro di riferimento, anche per la misura pur inferiore dei dazi concordati con gli USA, la fiducia degli imprenditori e dei consumatori non è tranquillizzante in quanto l'instabilità sistemica prevale nelle valutazioni degli intervistati. Secondo le stime dell'Istat il secondo trimestre del PIL segnala un -0,1% e solo un + 0,4% su base tendenziale, abbassando le previsioni fatte prima

dell'avvento dei dazi. La stima preliminare riflette una diminuzione sia del comparto primario (agricoltura) che industriale con stazionario il livello del terziario (servizi). La componente nazionale è in leggera crescita mentre si registra una diminuzione consistente nella componente estera. La sostanziale stasi dell'economia italiana si è registrata già a prescindere dall'effetto delle misure imposte dagli Stati Uniti. In ambito europeo perde slancio anche l'economia tedesca che rappresenta, con gli USA, un mercato di sbocco molto importante per le nostre imprese. In questa situazione congiunturale, purtroppo sostanzialmente non positiva, occorre stimolare e affiancare le PMI che vogliono investire per diversificare i mercati di sbocco e far crescere il loro fatturato per una maggiore creazione di ricchezza prodotta. Le agevolazioni da porre in essere da parte del Governo sono certamente importanti ma ancora di più lo sono i comportamenti e le concrete disponibilità delle banche nei confronti delle imprese che vogliono investire e necessitano di un cofinanziamento per portare avanti i loro programmi di crescita dimensionale. Gli ultimi dati della Banca d'Italia registrano finalmente un aumento del credito erogato a favore di famiglie e aziende. Questo dato deve trovare conferma soprattutto per i finanziamenti finalizzati che costituiscono la base per la realizzazione di piani di investimento produttivo, premessa necessaria per un nuovo sviluppo possibile. Un rapporto maggiormente responsabile e collaborativo tra



banche e imprese può aiutare in modo decisivo la ripresa dell'Azienda Italia con effetti positivi indotti per le stesse banche oltre che per le imprese beneficiarie. Concludendo, è davvero auspicabile un "patto per la crescita" fra il Governo, le imprese e le banche: questo può rappresentare una risposta intelligente rispetto alle necessità emergenti. Solo con una azione forte, convinta e concertata si potranno cogliere risultati utili in una situazione connotata da diffuse, rilevanti negatività internazionali che condizionano purtroppo pesantemente anche la nostra economia nazionale.

Gianfranco Antognoli



CHRISTIAN DOMINICI



CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Educazione finanziaria: la vera infrastruttura invisibile per la crescita del Paese

Dal risparmio privato alla solidità delle PMI,
dall'inclusione economica
alla prevenzione del rischio reputazionale:
perché l'educazione finanziaria
deve diventare una priorità nazionale



Un'urgenza sottovalutata

L'educazione finanziaria degli italiani sta finalmente guadagnando visibilità nel dibattito pubblico, ma il livello di consapevolezza resta ancora

troppo basso rispetto al potenziale del nostro Paese. Eppure, si tratta di una leva strategica per una crescita economica sostenibile, capace di attivare risorse fondamentali: il risparmio delle famiglie e la capacità competitiva delle imprese, in particolare delle PMI che costituiscono l'ossatura produttiva dell'Italia.

Il risparmio c'è, ma non produce valore

L'Italia è storicamente un Paese di risparmiatori, ma questo patrimonio si concentra in asset

considerati sicuri ma poco produttivi: immobili e liquidità bancaria. A differenza di quanto accade in altre economie avanzate, dove il risparmio viene canalizzato verso investimenti capaci di generare valore e occupazione, da noi prevale la logica della difesa. La scarsa propensione al rischio non è un tratto culturale ineluttabile: è spesso il riflesso di una bassa educazione finanziaria e di una fiducia limitata nei confronti degli intermediari.

PMI e competenze: un binomio decisivo

Dal lato delle imprese, e in particolare delle PMI, una maggiore educazione finanziaria significa poter dialogare in modo più efficace con il sistema bancario e finanziario, comprendere meglio le proprie metriche di sostenibilità (anche in chiave ESG), scegliere

con consapevolezza tra le diverse forme di finanziamento, e pianificare strategicamente la crescita. Le aziende che conoscono gli strumenti finanziari sanno anche come usarli per creare valore.

Tre effetti sistemici Una diffusione capillare della cultura finanziaria avrebbe ricadute positive non solo per i singoli, ma per l'intero sistema Paese. In particolare:

- ▶ **Inclusione economica:** strumenti e competenze accessibili anche a microimprese e territori marginali;
- ▶ **Maggiore competitività delle PMI:** imprese più solide, più strutturate e più resilienti;
- ▶ **Cittadinanza economica consapevole:** risparmiatori in grado di allocare il capitale in modo produttivo, con un approccio consapevole al rischio.

Un ritardo culturale da colmare In Italia, parlare di finanza è ancora percepito come un affare “tecnico”, distante dalla vita reale. Al contrario, nei Paesi nordici o anglosassoni l'educazione economico-finanziaria è parte integrante dei curricula scolastici e dei programmi pubblici. Questa cultura diffusa ha effetti misurabili in termini di stabilità, fiducia e capacità di innovare.

Il rischio dell'ignoranza digitale In un'epoca di accelerazione tecnologica, la carenza di competenze finanziarie diventa ancora più pericolosa. L'accesso disintermediato a prodotti complessi – si pensi alle criptovalute o a certi strumenti di investimento online – espone individui e aziende a rischi rilevanti, spesso non

compresi appieno. La digitalizzazione, senza educazione, può trasformarsi in vulnerabilità sistemica.

Una questione strategica per gli operatori finanziari Per banche, società di leasing e intermediari, investire in educazione finanziaria significa anche ridurre il rischio reputazionale. Scelte inconsapevoli da parte di clienti impreparati alimentano contenziosi, crisi di fiducia e danni all'immagine del settore. La finanza deve tornare a essere percepita come un alleato per la crescita, non come un vincolo opaco.

Una vera politica industriale dell'educazione finanziaria È tempo di fare un salto di visione. L'educazione finanziaria dovrebbe diventare una priorità strategica nazionale, come già accade con la digitalizzazione o la transizione ecologica. Serve una politica industriale dell'educazione economica: nei programmi scolastici, nei bandi pubblici, nelle misure di sostegno alle imprese.

Conclusione: il moltiplicatore invisibile In ultima analisi, l'educazione finanziaria è il moltiplicatore silenzioso della competitività, della fiducia e della coesione sociale. Un Paese in cui ogni cittadino – fin dai banchi di scuola – è in grado di compiere scelte economiche consapevoli, è un Paese più solido, più resiliente, più giusto. Ed è un Paese pronto ad affrontare le sfide del futuro.

Michele Antognoli



INNOVAZIONE, AMBIENTE, DIGITALIZZAZIONE. IL NOSTRO CONTRIBUTO PER UN FUTURO MIGLIORE.

“Italia al lavoro” è una raccolta di storie rappresentative dei nostri clienti, aziende e imprenditori italiani.

Attraverso temi come l’innovazione, la sostenibilità e la digitalizzazione, condividiamo esempi concreti di imprese e persone che contribuiscono al benessere e allo sviluppo del Paese. “Italia al Lavoro” vuole essere fonte di ispirazione per imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a costruire un futuro positivo

per l’Italia, sostenuti dal nostro impegno finanziario e supporto costante.

La galleria celebra la duttilità del leasing e il valore dell’imprenditorialità italiana, dimostrando come la passione, l’innovazione e la trasformazione digitale possano plasmare un’Italia più prospera e inclusiva.

Benvenuti alla “Leasing Gallery” - un luogo dove il talento e la dedizione si incontrano per costruire un futuro migliore.



ITALIA AL LAVORO.
ESPERIENZE E
CASI STIMOLANTI
DAI NOSTRI
CLIENTI: SCOPRI E
PARTECIPA

Chatbot, algoritmi e strumenti predittivi: il futuro del leasing è già qui

Intervista con Enrica Landolfi
Senior Advisor Cardo AI

Come definirebbe l'Intelligenza Artificiale (IA) ed il suo impatto sul settore del leasing?

L'intelligenza artificiale è la capacità di un sistema informatico di eseguire attività che normalmente richiedono intelligenza umana, come la comprensione del linguaggio naturale, l'apprendimento dai dati e il ragionamento logico. Nel settore del leasing, specialmente in Italia, l'IA può rappresentare un elemento di trasformazione profonda: dalla gestione automatizzata dei contratti all'analisi avanzata del comportamento dei clienti, fino all'ottimizzazione dei processi decisionali. Questo porta a decisioni più rapide, più accurate e a una personalizzazione crescente dei servizi, migliorando sensibilmente la qualità dell'offerta per il cliente finale.

Come può migliorare l'esperienza del cliente?

Faccio un paio di esempi pratici. L'IA consente

interazioni sempre più veloci e personalizzate, anche grazie all'uso di chatbot intelligenti attivi 24 ore su 24. Inoltre, grazie ai modelli predittivi, è possibile anticipare situazioni critiche (es. scadenze, rischi di insolvenza) e offrire soluzioni su misura, migliorando la relazione e prevenendo problemi.

Gli strumenti predittivi sono quindi utili anche alle funzioni di rischio e credito?

Senza dubbio. I modelli di machine learning possono analizzare una mole molto ampia di dati, anche non tradizionali (es. comportamentali o sociali), individuando pattern e anomalie che sfuggono alle analisi classiche. Questo si traduce in valutazioni del rischio più affidabili, punteggi di credito più precisi e un monitoraggio costante delle posizioni, con possibilità di intervento tempestivo per contenere le sofferenze.

Punti critici?

Ovviamente esistono. Se per esempio i modelli di AI sono addestrati su dati storici che riflettono pregiudizi o discriminazioni, possono perpetuare e amplificare tali bias nelle decisioni. Questo può portare a discriminazioni ingiuste nei confronti di determinati gruppi demografici. Va monitorato. Così come la privacy. L'uso di AI richiede l'elaborazione di grandi quantità di dati, compresi dati personali sensibili. Ciò richiede un grande lavoro di compliance sulla privacy e sulla sicurezza dei dati, soprattutto se non vengono adottate misure adeguate per proteggerli.

Migliora anche l'efficienza operativa?

Al netto di quanto evidenziato sulle criticità, l'IA automatizza numerosi compiti ripetitivi, come l'analisi documentale e le verifiche iniziali, riducendo i tempi e i costi operativi. I dipendenti possono così concentrarsi su attività ad alto valore, come il supporto consulenziale. Inoltre, l'intelligenza artificiale aiuta a prevenire frodi attraverso il riconoscimento di comportamenti sospetti o documentazione anomala.

Come si evolverà l'IA nel leasing nei prossimi cinque-dieci anni?

Vedremo modelli predittivi sempre più sofisticati, con IA capaci di supportare in modo collaborativo gestori e agenti, riducendo le attività ripetitive e lasciando loro il tempo per la relazione commerciale. I tempi di istruttoria e delibera si accorceranno drasticamente e i processi diventeranno più efficienti grazie alla capacità dell'IA di elaborare in tempo reale



enormi quantità di dati. Non escluderei una integrazione con la blockchain.

Quali consigli per le aziende di leasing italiane?

Le aziende italiane sono consapevoli dell'importanza dell'IA per restare competitive. Oggi si adotta spesso un approccio graduale, con progetti pilota su segmenti specifici per testare soluzioni. Il consiglio è investire in formazione del personale, in competenze digitali e in partnership con esperti. Infine, bisogna ricordare sempre che una eccessiva fiducia nelle soluzioni basate su AI può portare alla trascuratezza dei processi umani e del giudizio umano. È un errore. Il giudizio umano è necessario per valutare correttamente situazioni particolari o eccezioni. Insomma, non possiamo mai farne a meno. <

Dall'algoritmo al finanziamento: così l'IA crea nuove opportunità alle PMI

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di **Roberto Nicastro**, Presidente e Co-founder di **Banca AideXa** all'*International AI Day* promosso a Roma da E.N.I.A. (Ente Nazionale per l'Intelligenza Artificiale).



«L'AI è uno strumento fondamentale per risolvere il problema mondiale della difficoltà di accesso al credito per le micro e piccole imprese. In tutto il mondo le

micro e piccole imprese hanno maggiori difficoltà nell'accedere al credito. In Italia, in particolare, assistiamo dal 2010 ad oggi ad un continuo calo degli stock creditizi a loro destinati. Questo è dovuto sostanzialmente ai significativi costi operativi dell'istruttoria, che variano poco rispetto alle dimensioni dell'azienda, e all'asimmetria informativa tra la banca e il cliente, tale per cui è difficile per

un istituto di credito capire se l'imprenditore può essere finanziato o meno e non basta la relazione personale. Grazie all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, si è invece in grado di affrontare questa criticità eseguendo una valutazione del merito creditizio rapida ed accurata.

In Banca AideXa, ad esempio, i nostri modelli di AI sviluppati internamente riescono ad analizzare fino a 10.000 informazioni diverse per ogni richiesta di finanziamento, dalle transazioni bancarie alle informazioni di settore, fino ai dati raccolti dal web. Siamo così riuscita a superare 1 miliardo di euro di erogazioni alle micro e piccole imprese italiane dalla nostra nascita ad oggi». <



AVService S.p.A.

DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE



Av Service è un hub del progetto DISTRIGO Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it

Massarosa

 Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

 +39 0584 1668448

 ordini@avservice.it

Perugia

 Via Piermarini, 13
06132 Perugia

 +39 0759 940040

 magazzino.perugia@avservice.it

Leasing Gallery: Italia al lavoro

L'iniziativa di Alba Leasing per raccontare le storie più rappresentative dei suoi clienti



La nostra maggior ricchezza sono i clienti. Un patrimonio di migliaia di aziende, ognuna con le proprie specificità, spinte tutte dal medesimo impulso di affermarsi sul mercato, crescere, creare lavoro e favorire le economie locali. Da qui nasce l'idea di selezionare e raccogliere in una *Leasing Gallery* le storie più rappresentative della nostra clientela collegandole a temi specifici come l'innovazione, la sostenibilità o la digitalizzazione raccontando via via esempi di imprese e persone che, con impegno e passione, contribuiscono al benessere e allo sviluppo dell'Italia. *Italia al lavoro* riunisce i progetti che tante aziende, imprenditori, artigiani e

professionisti hanno concretizzato negli anni, e continuano a farlo, con il nostro supporto finanziario e impegno quotidiano al loro servizio. Vuole essere soprattutto di ispirazione e di stimolo per gli imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a fare la loro parte nella costruzione di un Paese che possa guardare al futuro con positività.

Tutti i clienti di **Alba Leasing** possono entrare nella *Leasing Gallery* raccontando la propria esperienza imprenditoriale e il contributo dato dai nostri prodotti e servizi alla loro causa.

Chi fosse interessato a partecipare può scrivere a comunicazione@albaleasing.eu inviando un breve profilo della propria azienda». <



Editoriale

Transizione, autonomia, innovazione. Tre parole che negli ultimi anni abbiamo imparato ad associare all'energia. Ma per le imprese italiane — dalle grandi industrie alle piccole aziende agricole — l'energia non è solo un tema di strategia nazionale o di sostenibilità globale: è una leva concreta per lavorare meglio, crescere, ridurre i costi, pianificare il futuro.

Nel 2024 il settore delle energie rinnovabili ha registrato numeri record, trainato dal fotovoltaico diffuso, dallo sviluppo delle comunità energetiche, dagli investimenti legati al PNRR e da una nuova consapevolezza diffusa tra imprese, territori e amministrazioni pubbliche. L'Italia ha dimostrato che puntare su sole, vento, acqua e scarti non è solo possibile, ma conveniente.

In questo numero di Italia al lavoro – Leasing Gallery abbiamo scelto di raccontare queste trasformazioni attraverso dati, tecnologie, politiche e, soprattutto, storie d'impresa. Dalla distilleria che investe in un nuovo impianto fotovoltaico alla cooperativa agricola che punta sull'autoproduzione energetica; dall'azienda di riciclo plastico che usa la cogenerazione alla casa di produzione audiovisiva che integra sostenibilità e innovazione, ogni progetto dimostra come il leasing possa diventare un acceleratore della transizione ecologica.

Accanto alle case history, troverete approfondimenti sulle opportunità offerte dal Green Deal e dal PNRR, sulle tecnologie emergenti e sul ruolo del fotovoltaico



distribuito. Come sempre, apriamo con una sezione di Buone notizie per guardare al futuro con fiducia e concretezza.

Siamo convinti che il vero motore della transizione energetica non sia solo la tecnologia, ma la volontà delle imprese di essere protagoniste del cambiamento. Noi, come partner finanziario, siamo pronti ad accompagnarle.

Il team di "Italia al lavoro" – Alba Leasing



KMark gestisce i patrimoni e le numerose attività imprenditoriali delle aziende facenti parte del gruppo.

L'impegno costante dei suoi ingegneri, commercialisti, avvocati, architetti e consulenti, ha reso KMark una holding dinamica e diversificata sempre alla ricerca di nuove opportunità e strategie di investimenti mirate alla crescita del network aziendale, sia in Italia che all'estero.

Attrito strutturale ed equilibri geopolitici: verso una politica industriale d'avanguardia per l'Italia



Nel 2025, l'economia italiana si colloca in una fase di attrito strutturale persistente, caratterizzata da un disallineamento crescente tra condizioni macroeconomiche reali e

contesto finanziario. Tale divaricazione è alimentata da un insieme eterogeneo di fattori esogeni ed endogeni che si combinano in modo non lineare, generando un regime di elevata incertezza e ridotta visibilità prospettica. In particolare, le tensioni geopolitiche (conflitti in Ucraina e Medio Oriente), la frammentazione commerciale globale (asse USA-Cina e politiche di reshoring europeo) e il permanere di condizioni monetarie restrittive da parte della BCE (tasso sui depositi al 2,25%,

tasso di rifinanziamento principale al 2,40%) costituiscono un insieme di forze pro-cicliche che, sommandosi alla lenta digestione degli shock pandemici e inflattivi, continuano a comprimere la crescita potenziale. Il prodotto interno lordo reale è previsto in aumento dello 0,7% per l'anno, un dato significativamente inferiore sia alla media storica sia ai benchmark dell'area euro. Tale dinamica riflette una crescita eccessivamente dipendente dalla spesa pubblica, in larga parte legata agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la cui efficacia è però ridimensionata da vincoli burocratici, ritardi attuativi e carenza di capacità amministrativa. La domanda interna, soprattutto privata, è in indebolimento, a causa dell'inflazione core al 2,6%, sostenuta da rigidità strutturali nei

settori energia, trasporti e servizi. La stagnazione del reddito reale disponibile limita i consumi, la produttività del lavoro è stagnante e l'allocazione del capitale mostra segni di inefficienza. Ne risulta un contesto di stagnazione endogena, privo di una chiara traiettoria di trasformazione industriale. Sul fronte estero, l'Italia mostra le tipiche vulnerabilità di un'economia altamente esposta alle catene globali del valore. Il calo della domanda cinese (-14% dell'export verso Pechino) colpisce settori ad alto valore aggiunto come meccanica strumentale, componentistica avanzata e beni industriali premium. A questo si aggiunge un elemento di forte instabilità proveniente dagli Stati Uniti: a partire dal 1° agosto 2025, l'amministrazione americana introdurrà un dazio del 30% su tutti i beni esportati dall'UE, con l'obiettivo dichiarato di ridurre un "deficit commerciale strutturale e insostenibile". La misura, annunciata in una comunicazione ufficiale alla Commissione Europea, rappresenta un passaggio deciso verso un nuovo paradigma protezionista, subordinando l'accesso al mercato USA alla delocalizzazione produttiva sul suolo americano. La logica bilaterale proposta da Washington, che punta a una reciprocità piena, implica una riformulazione della diplomazia economica transatlantica su basi transazionali. Per l'Italia, ciò comporta una doppia pressione: da un lato, la penalizzazione immediata di comparti chiave (meccanica, moda, agroalimentare); dall'altro, una spinta alla rilocalizzazione industriale per aggirare i dazi. Il protezionismo selettivo e la volontà americana di facilitare investimenti produttivi sul proprio territorio minano la te-

nuta delle supply chain europee, rischiando una fuga selettiva di investimenti verso gli USA. L'instabilità nei mercati mediorientali e la proliferazione di barriere commerciali nei rapporti triangolari USA-UE-Asia impongono alle imprese italiane una ristrutturazione delle catene di fornitura e dei modelli distributivi, realizzabile solo da operatori con adeguata scala operativa e patrimonializzazione. Sul piano bancario, il sistema creditizio nazionale mantiene una relativa solidità, grazie a margini di interesse in espansione, riduzione dei crediti deteriorati e rafforzamento patrimoniale (Tier 1). Tuttavia, persiste una vulnerabilità sistemica legata all'elevata esposizione ai titoli di Stato domestici (circa il 22% degli attivi bancari), che espone il settore a rischi di rivalutazione del debito e a un possibile riemergere del differenziale di rischio sovrano. **Lo spread BTP-Bund, stabilizzato ormai da diverse settimane sotto i 100 punti base (con un minimo recente di 90), riflette in larga parte il sostegno implicito fornito dalla BCE tramite i reinvestimenti del programma PEPP, più che una riduzione strutturale del rischio percepito.**

Il credito netto al settore privato si contrae in termini reali, con una trasmissione disfunzionale soprattutto verso le piccole e medie imprese (PMI), ancora dipendenti dal canale bancario tradizionale e con accesso limitato al mercato dei capitali. Sui mercati finanziari, l'Italia continua a subire una sottoponderazione nei portafogli internazionali, a causa di una combinazione di fattori strutturali: bassa capitalizzazione media, liquidità ridotta, opacità nei meccanismi di governance e un framework regolamentare incompleto rispetto agli stan-

dard dell'Unione dei Mercati dei Capitali. Tuttavia, tali inefficienze generano asimmetrie informative e di pricing che aprono spazi per opportunità selettive, in particolare: nel comparto infrastrutturale regolato (energia, digitalizzazione, reti intelligenti); tra le mid-cap manifatturiere con forte vocazione export; nei settori difensivi ad alta resilienza (farmaceutico, energia, difesa). Il mercato del private equity mostra dinamiche relativamente vivaci, ma è limitato da un deal flow contenuto e dalla sottocapitalizzazione cronica dell'ecosistema tech e deep innovation. In questo scenario, l'Italia si configura come un laboratorio di disallineamenti sistemici, dove il rischio percepito a livello sovrano non sempre riflette i fondamentali industriali reali, creando margini per strategie di arbitraggio tra rischio apparente e rischio effettivo. Le strategie allocative più coerenti risultano essere: quelle infra-cicliche, focalizzate su asset regolati a rischio definito; approcci equity long-short, concentrati su emittenti domestici con beta geopolitico elevato ma bilanci solidi. All'interno dell'area euro, l'Italia mantiene una natura ibrida: non più "periferia" in senso stretto, ma ancora lontana dal nucleo continentale. È un'economia avanzata per complessità industriale, ma fragile nella trasmissione fiscale, nella governance e nella capacità di attrarre capitali produttivi. L'assenza di una strategia industriale unificata, l'insufficiente profondità del mercato dei capitali e la mancanza di strumenti di capitalizzazione stabile rischiano di innescare un regime di stagnazione strutturale. Non si profila una crisi acuta, ma un equilibrio deteriorato, in cui bassa crescita,

elevata spesa pubblica e debolezza imprenditoriale si autoalimentano come tratti sistemici. In questo contesto di "polycrisi" a bassa trazione endogena, è necessario attivare un dispositivo coordinato di politica industriale, con l'obiettivo di: rilanciare la produttività totale dei fattori; riequilibrare la struttura del capitale; rafforzare l'intermediazione finanziaria alternativa. Una strategia coerente dovrebbe articolarsi su tre assi principali: Incentivi permanenti alla ricapitalizzazione delle PMI, mediante strumenti fiscali pro-equity e veicoli di co-investimento pubblico-privati, focalizzati su high-tech e manifattura avanzata; Rafforzamento dell'architettura dei mercati dei capitali, attraverso la creazione di segmenti dedicati alle mid-cap industriali esportatrici, con semplificazioni normative e regimi fiscali specifici; Promozione di piattaforme industriali integrate orientate al reshoring strategico e alla manifattura duale, sostenute da partenariati infrastrutturali in ambiti chiave come digitalizzazione, logistica intelligente e autonomia tecnologica. Tali misure dovranno essere sostenute da una fiscalità di sviluppo coerente e da un sistema di valutazione ex ante dell'efficacia allocativa degli investimenti pubblici, basato su criteri di moltiplicatore economico, spillover tecnologico e resilienza sistemica. Solo una simmetria rinnovata tra governance industriale e struttura dei capitali potrà permettere all'Italia di uscire dalla trappola della stagnazione e convergere verso un equilibrio competitivo e sostenibile, pienamente integrato nelle traiettorie produttive europee.

Cristina Di Silvio

Cresce la richiesta di noleggio operativo di beni usati per investimenti di valore contenuto



ggi le microimprese e i professionisti si orientano sempre più verso soluzioni alternative all'acquisto diretto e al credito bancario. Un cambiamento che riflette una tendenza più ampia: da un lato, l'accesso al credito tradizionale si è fatto più complesso e selettivo; dall'altro, strumenti pubblici come **Industria 4.0** o **Transizione 5.0** restano in gran parte orientati alle grandi imprese, risultando poco accessibili per le realtà di dimensioni minori. Ma, ancor di più, tale attitudine riflette una tendenza che si sta consolidando a livello globale: l'economia dell'uso anziché della proprietà.

È quanto emerge da un'analisi di **WeAsset**, società del **Gruppo Domorental**, specializzata nel noleggio operativo di beni usati, che ha appena lanciato **FlexiRent60**, il nuovo servizio di micro-noleggio operativo di beni strumen-

tali rigenerati fino a 60.000 euro, rivolto ad artigiani, laboratori di analisi, commercianti, liberi professionisti (come odontoiatri, avvocati, ecc.), ma anche a centri estetici, palestre e attività legate alla ristorazione e all'ospitalità, ovvero all'area cosiddetta HoReCa.

Una domanda in rapida evoluzione

Le microimprese rappresentano oltre il 95% del tessuto imprenditoriale italiano (fonte: Istat). Nel dettaglio dello studio, sulla base di un campione analizzato di oltre mille contratti attivi presso il **Gruppo Domorental**, nel 2023 solo il 20% riguardava noleggi operativi per importi inferiori a 100.000 euro. La quota è salita al 45% nel 2024, fino a raggiungere il 55% nel primo trimestre 2025. Una tendenza confermata anche a livello nazionale: secondo una ricerca **KPMG** e **Gruppo NSA**, nei primi due mesi del 2025, i finanziamenti alle mi-

croimprese – ovvero quelle con meno di 10 dipendenti secondo la definizione UE – sono cresciuti solo del 5% per importi erogati e del 13% per numero di operazioni, restando nettamente al di sotto dei livelli registrati per le medie imprese (+191% erogato, +117% operazioni).

Un mercato in espansione Il mercato italiano dei beni strumentali usati vale attualmente tra i 5 e i 10 miliardi di euro, con una crescita annua stimata tra il 5% e l'8%. Anche il **leasing strumentale operativo** conferma la sua crescita: nel primo trimestre del 2025 sono stati siglati 26.916 contratti, per un valore complessivo di 351,6 milioni di euro, con un incremento del +5,7% nel numero di contratti e del +2,7% in valore rispetto allo stesso periodo del 2024 (fonte: **Assilea**). A spingere la domanda contribuisce anche l'obsolescenza del parco macchinari nazionale: secondo le ultime stime disponibili, l'età media delle macchine utensili in Italia supera i 14 anni, con una quota significativa di impianti in esercizio da oltre due decenni.

«L'analisi condotta su oltre mille clienti ha evidenziato con chiarezza l'esigenza di strumenti finanziari semplici, rapidi e adatti a realtà che operano fuori dalle logiche bancarie tradizionali» osserva **Claudio Mombelli, CEO di WeAsset**. «Le imprese di piccola dimensione chiedono accesso immediato a tecnologie affidabili, sostenibili e compatibili con la propria capacità finanziaria. La domanda non riguarda solo il bene, ma il modello di accesso: tempi certi, deducibilità, gestione operativa snella». «Il nostro servizio FlexiRent60» conclude Mom-



Claudio Mombelli CEO di WeAsset

belli «si basa su un sistema di micro-noleggio di beni strumentali rigenerati, attivabile in tempi brevi (entro sette giorni lavorativi) e con durate contrattuali fino a 84 mesi, a rate fisse e deducibili. I beni disponibili provengono da ambiti come la sanità e la medicina privata, i servizi estetici e benessere, la ristorazione e ospitalità, la logistica, la stampa professionale e l'informatica. Il modello si inserisce in una strategia più ampia che privilegia soluzioni asset-light e il riuso responsabile di apparecchiature industriali. Attraverso la collaborazione con UpGreene, ogni contratto prevede la certificazione Carbon Cancellling, che attesta la compensazione delle emissioni indirette legate al ciclo di vita del bene, secondo i parametri europei Scope 3 – Direttiva UE 95/2014». <

ASSICURAZIONE FACILE E SICURA

VUOI UNA COPERTURA INNOVATIVA PER UN TUO CLIENTE ?

VUOI ASSICURARE UN BENE CHE NON RIENTRA NELLA
CONVENZIONE DELLA TUA MANDANTE ?

IL TUO CLIENTE VUOLE UN'ANALISI PER DEFINIRE I RISCHI CHE PUO'
CORRERE CON LA PROPRIA ATTIVITA' ?



 **Assieme**
Sinergie Italia



CHIAMACI



800.582.617



www.assieme.it

SCRIVI A



quotazioni@sinergiebroker.it

EUR/USD sotto Pressione: Inflazione, Tassi e Crisi Globali alla prova dei Mercati

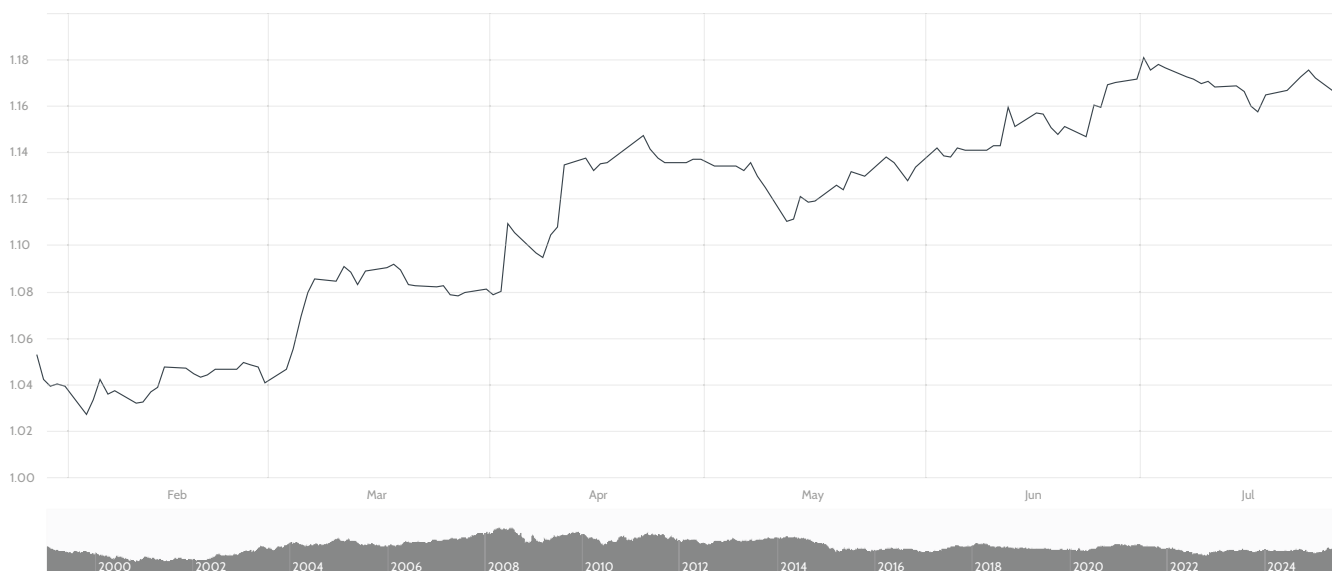
Il ruolo egemonico del dollaro statunitense nel sistema monetario internazionale si fonda su un insieme di fattori storici, economici e istituzionali che ne hanno consolidato la centralità sin dagli accordi di Bretton Woods. A distanza di oltre cinquant'anni dalla fine del gold exchange standard, il dollaro continua a dominare come valuta di riserva, con una quota pari al 58,4% delle riserve globali secondo il Fondo Monetario Internazionale (dati 2024), mezzo privilegiato di scambio internazionale, unità di conto per le commodity globali (in primis petrolio e gas naturale) e benchmark valutario per numerosi paesi emergenti. Questa leadership è alimentata dalla profondità, liquidità e sicurezza dei mercati finanziari statunitensi, dalla solidità percepita delle istituzioni economiche americane e dalla fiducia nella capacità della Federal Reserve di agire come prestatore di ultima istanza globale. Sebbene negli ultimi anni si siano intensificati i tentativi di **“dedollarizzazione”** da parte di blocchi economici alternativi, in primis i BRICS,

con accordi bilaterali per regolare scambi in valute locali, l'assenza di un'alternativa sufficientemente ampia, stabile e liquida ha limitato l'efficacia di tali strategie. In questo contesto, l'euro rappresenta la seconda valuta globale, detenendo circa il 20% delle riserve valutarie mondiali e figurando come mezzo di pagamento in oltre il 35% delle transazioni SWIFT (secondo solo al dollaro). Tuttavia, la sua portata internazionale è frenata da ostacoli strutturali: la frammentazione politica dell'area euro, l'assenza di un'unione fiscale e di un titolo di debito comune comparabile ai Treasury statunitensi ne limitano l'attrattività come asset rifugio globale. Ciò nonostante la crescente emissione di obbligazioni denominate nella valuta unica, inclusi i green bond sovranazionali dell'UE, e la sua funzione crescente di valuta di riferimento nei rapporti tra i partner commerciali europei e del Mediterraneo. L'andamento del cambio euro-dollaro evidenzia equilibri precari, condizionati da fondamentali economici e shock geopolitici. L'Eurozona sfiora la stagnazione, con una

Rendimento del tasso di cambio Eur/Usd relativo agli ultimi 6 mesi

Dal 28 gennaio al 28 luglio 2025

Min (3 febbraio 2025)	Max (1 luglio 2025)	Media
1.0274	1.1810	1.1132



Dati rilevati da: <https://ec.europa.eu/eurostat>, sito ufficiale dell'Unione Europea

crescita annua attesa sotto l'1% e un'inflazione rientrata appena al 2%, mentre l'economia statunitense mostra maggiore resilienza grazie a consumi solidi e un mercato del lavoro tonico. In questo contesto, le banche centrali seguono percorsi monetari divergenti: la Banca Centrale Europea, dopo aver innalzato i tassi ai massimi da decenni per domare la fiammata dei prezzi, ha invertito la rotta a partire dal 2024 con una serie di tagli, ultimo nel giugno 2025, segnalando l'avvio di una fase più accomodante; al contrario, la Federal Reserve mantiene un orientamento restrittivo e si mostra riluttante a ridurre il costo del denaro in assenza di un deciso raffreddamento dell'inflazione core. Questa divergenza di politiche si riflette immediatamente sul tasso di cambio EUR/USD,

storicamente sensibile al differenziale dei rendimenti tra le due sponde dell'Atlantico. L'attuale differenziale di tassi (con la BCE attorno al 2% e la Fed al 4,25/4,50%) contribuisce a contenere il rapporto di cambio che, sicuramente, penalizzerebbe ulteriormente il valore del dollaro qualora fossero ridotti i tassi di interesse sui depositi in quest'ultima valuta. La prospettiva di una Fed più lenta nei tagli rispetto alla BCE continua ad alimentare volatilità sul mercato valutario. Parallelamente, le tensioni geopolitiche imprimono ulteriori oscillazioni: il conflitto in Ucraina grava sul clima di fiducia in Europa e sui flussi finanziari, con l'euro che tende a indebolirsi durante le fasi di escalation bellica per poi rafforzarsi non appena affiorano spiragli di risoluzione.

Analogamente, il confronto strategico tra Stati Uniti e Cina, dalle dispute commerciali alle rivalità tecnologiche e politiche (su Taiwan e non solo...), alimenta l'incertezza sul commercio internazionale e incentiva la fuga verso gli asset rifugio. Non è un caso che in questo periodo anche l'oro abbia raggiunto quotazioni record. Inoltre, le crisi in Medio Oriente hanno fatto impennare i prezzi energetici generando ulteriori motivi di preoccupazione e volatilità sui mercati. In definitiva, la coppia valutaria incarna oggi un barometro delle forze contrapposte in gioco dai differenziali di inflazione e tassi alle tensioni geo-strategiche sintetizzando nelle sue oscillazioni le aspettative dei mercati sull'economia globale e i timori legati alle crisi internazionali. In un sistema finanziario globale ancora privo di multipolarismo monetario pienamente maturo, il dollaro mantiene dunque una supremazia operativa difficilmente sostituibile nel breve periodo, mentre l'euro resta un'alternativa regionale forte ma strutturalmente incompleta.

Ad inizio 2025, nel contesto della sua rielezione, il Presidente Trump ha rilanciato l'uso dei dazi come strumento di politica economica. Da ultimo, nel luglio 2025, ha minacciato dazi del 30% sulle importazioni da UE e Messico con efficacia dal 1° agosto. Questi annunci hanno avuto un impatto diretto sul cambio EUR/USD. In teoria la letteratura macroeconomica prevede che i dazi tendano ad apprezzare la valuta del paese che li impone: l'aumento dei prezzi importati genera inflazione interna e induce la banca centrale a irrigidire la politica monetaria, attirando capitali esteri e rafforzando il cambio domestico. Tuttavia, nella realtà

recente il mercato ha reagito in modo opposto: subito dopo gli annunci tariffari di aprile 2025 il dollaro ha ceduto terreno ai suoi minimi, favorendo un apprezzamento dell'euro di quasi il 16% da gennaio a luglio. Questo riflette una forte incertezza: gli operatori hanno fissato un "tetto" intorno a 1,18–1,20 USD/€ in attesa di una possibile sospensione delle misure. D'altro canto, Trump ha precisato che tali tariffe supplementari sono «separate da tutte le tariffe settoriali esistenti», lasciando in vigore quelle del 50% su acciaio/alluminio e del 25% sulle auto. In sintesi, l'analisi mostra che le recenti spinte protezionistiche hanno finora danneggiato il corso del dollaro, alimentando un'elevata volatilità nel mercato.

Forse i mercati temono contromisure o possibili ritorsioni da parte dei paesi che subiscono inaspettate ed inusuali imposizioni? A questo proposito è emblematico il boicottaggio canadese contro i prodotti statunitensi; un sondaggio della Bank of America, pubblicato recentemente da Bloomberg, ha certificato che il 63% dei canadesi ha ridotto gli acquisti di beni americani, mentre oltre la metà ha ammesso di evitare viaggi negli Stati Uniti. Analizzando le possibili ricadute macroeconomiche dei dazi sulle importazioni USA dall'Eurozona, dobbiamo prevedere che tariffe significative ridurrebbero la domanda interna di beni importati dall'UE, migliorando nel breve termine la bilancia commerciale americana. Tuttavia questo meccanismo comporta costi elevati: i dazi agiscono come un'imposta sui consumatori USA (che già scontano il succitato peggioramento del rapporto di cambio), erodendo il potere d'acquisto

interno e aumentando i costi di produzione, dato l'uso di prodotti europei in molte filiere. La commissione europea prevede che l'effetto netto sia negativo per il PIL statunitense: le simulazioni stimate mostrano una contrazione del PIL USA tra lo 0,6% e l'1,0% rispetto allo scenario attuale. Allo stesso tempo, l'Eurozona subirebbe un impatto più contenuto ma non trascurabile: il prodotto interno lordo UE potrebbe diminuire di circa 0,2–0,3 punti percentuali. Le esportazioni europee verso gli USA (che rappresentano circa un quinto delle esportazioni extra-UE) calerebbero di circa l'1%, mentre gli Stati Uniti vedrebbero un crollo molto più marcato delle proprie vendite verso l'Europa. Parallelamente, i prezzi più alti sui beni importati dall'Europa, innalzano la pressione inflazionistica interna, spingendo la Federal Reserve ad adottare politiche monetarie più restrittive nel tentativo di stabilizzare i prezzi. In sintesi, i dazi producono un effetto di riduzione transitoria del disavanzo commerciale statunitense ma anche una frenata della crescita economica. Come evidenziato dalla Banca Centrale Europea, un aumento generalizzato delle barriere tariffarie tende ad aumentare i costi per imprese e famiglie, riducendo il potere d'acquisto e deprimendo consumi ed investimenti, con un impatto complessivamente negativo sul PIL. Nel lungo periodo, queste misure protezionistiche finiscono per ostacolare la produttività e ridurre la crescita economica, confermando che il protezionismo commerciale è in definitiva una strategia potenzialmente dannosa per l'economia nazionale. Al momento solo l'aumento delle spese europee per nuovi armamenti, di cui gli

Stati Uniti sarebbero il maggior produttore, potrebbero aiutare l'economia statunitense a contenere i rischi citati.

*La stima di un aumento dei dazi statunitensi
e gli effetti macroeconomici secondo
la Commissione Europea: confronto USA–UE
(2025–2027)*

U.S.A.	2025	2026	2027
Pil (livello, % dev)	-0,6	-1	-1
Inflazione CPI (p.p. dev)	0,7	0,2	0,1
Importazioni (livello, % dev)	-5,6	-9,3	-10,7

E.U.	2025	2026	2027
Pil (livello, % dev)	-0,2	-0,2	-0,2
Inflazione CPI (p.p. dev)	0,0	-0,1	-0,1
Importazioni (livello, % dev)	-1,1	-1,5	-1,4

È fondamentale sottolineare che le proiezioni e le stime effettuate restano intrinsecamente fragili, in quanto legate a variabili altamente suscettibili a shock esogeni. Il mercato valutario è infatti un ambito particolarmente sensibile alle aspettative degli operatori, ai flussi di capitale internazionali e agli sviluppi geopolitici, il cui impatto può manifestarsi in modo repentino e non lineare. I molti fattori di incertezza citati potrebbero rimettere in discussione anche nel breve termine gli scenari attualmente previsti, alterando significativamente il quadro di riferimento. In tale contesto l'evoluzione del cambio EUR/USD va monitorata con estrema cautela, essendo un indicatore sintetico della fiducia dei mercati e delle prospettive economiche globali.

*Alessio Corsini
Eraldo Stefano Menconi*



TOSCOSERVICE

Logistica & Servizi Integrati

TOSCOSERVICE

DA SEMPRE QUALITÀ E AFFIDABILITÀ DEI SERVIZI E VALORE AI RAPPORTI SOCIALI

2002-2022: TOSCOSERVICE festeggia l'importante traguardo dei 20 anni di attività

LOGISTICA

Esperienza, affidabilità,
puntualità



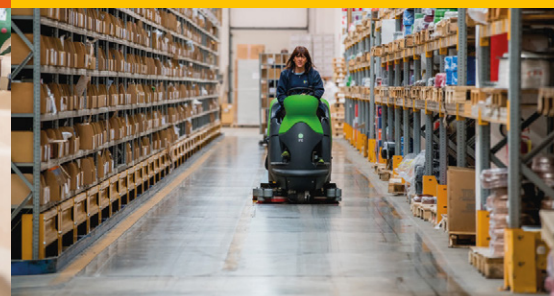
TRASPORTI

Una grande esperienza
per la tua organizzazione



FACILITY

Professionisti al servizio
della tua azienda



Via G. Del Guerra 27
56025 Pontedera (PI)

Tel. / Fax: 0587 291055
E-Mail: info@tosco-service.it

www.tosco-service.it



Predictive business per aziende: come anticipare le necessità della clientela e battere la concorrenza



Tutte le più importanti aziende, dal segmento PMI a quello large corporate, hanno in essere una procedura IT standard di raccolta dati in tempo reale, che consente loro di reagire

alla evoluzione delle condizioni della domanda di prodotto nel mercato di riferimento. Ormai da qualche tempo tali procedure non bastano più per far evolvere il business e si deve iniziare a parlare di ***predictive business*** cioè la capacità di prevedere opportunità e problemi che si presentano sul mercato per agire di conseguenza in tempo utile... o reale. Da notare che il susseguirsi di piccoli eventi sul mercato, che a loro volta generano una massa critica e novità anche importanti per l'azienda, deve far sì che l'imprenditore sviluppi la capacità di analizzare e riconoscere dati dinamici che consentono di prevedere eventi futuri con un notevole margine di ragionevolezza, utilizzando nel caso anche l'intelligenza artificiale, che si affaccia ormai prepotentemente anche in tale contesto. Se alle attività sopra enunciate l'imprenditore

sarà anche capace di aggiungere flessibilità e agilità di azione prima che un evento si verifichi, avrà creato un nuovo modo di gestire la sua azienda. Il predetto... *predictive business* sarà quindi in grado di modificare sensibilmente le modalità e le pratiche di gestione dell'azienda non limitandosi ad avere informazioni in tempo reale ovvero ad operare solo secondo criteri di "real time business", che per un'azienda significherà poter offrire al cliente il prodotto che desidera, quando questi lo desidera e nelle modalità a lui più congeniali. Alcuni esempi: se l'azienda raccoglie costantemente i dati di vendita e gli ordinativi da fornitori e distributori, potrà ridurre sensibilmente nel breve periodo, le scorte prodotto in eccesso aumentando il throughput dei propri magazzini, con un sicuro e conseguente aumento dei ricavi. Ancora altro esempio calzante: se l'azienda X implementerà la gestione in tempo reale dei processi di supply chain interna, potrà ridurre i costi di elaborazione con i fornitori, e quasi certamente riuscirà a vendere i propri prodotti più velocemente. Oggi il mercato del business offre alle aziende "dati in movimento" che affluiscono da innumerevoli



fonti fornendo un'immagine dinamica di ciò che sta accadendo sul prodotto venduto, sulla clientela di riferimento e sue esigenze nonché sulla concorrenza. Utilizzando il patrimonio di conoscenze storiche, le aziende più virtuose dovranno tendere a creare schemi standard in cui identificare i comportamenti di eventi, transazioni e clienti target e farlo in modo ravvicinato nel tempo, muovendosi quindi verso il *predictive business*. Infatti quando si verificheranno identiche sequenze di comportamento, sarà assai probabile che si produrranno gli stessi risultati. Il maggior successo aziendale si potrà ottenere implementando metodi di *predictive business* nell'infrastruttura IT aziendale, ma anche nello stesso modello di business, nel piano operativo e nella cultura degli addetti ai lavori/management. È necessario che imprenditori e dirigenti aziendali siano consapevoli che determinate scelte operative potranno essere dettate da modelli di business già testati dal mercato. Non vi è dubbio che l'adozione di nuove tecniche aziendali, infrastruttura IT/organizzativa, rappresenta una sfida in primis per l'imprenditore, per l'adattamento costante

ai mutamenti di condizioni. L'organizzazione basata sul *predictive business* consentirà al management ma anche ad una larga parte del personale di disporre di news (conoscenze) necessarie per adottare decisioni pienamente consapevoli. Si combineranno tecnologie, processi e tecniche per meglio sfruttare gli asset aziendali creando un vantaggio competitivo e quindi progressi nella gestione del business, fabbricando ad esempio prodotti solo per clientela già individuata ed eliminando o riducendo al minimo le scorte di magazzino. Ovvero le aziende potranno utilizzare modelli predittivi basati su statistiche reali che prevedano il comportamento dei clienti, la loro preferenza per alcuni prodotti, la probabilità di acquisto, il tasso di abbandono (churn), ecc.

Grazie all'approccio *predictive* che permette di identificare in tempo reale, anche tramite l'intelligenza artificiale/IT opportunità, tendenze e sfide di mercato, tutte le aziende potranno tentare di competere con concorrenti, anche di dimensioni più importanti.

Mario Sabato
Financial & International Consultant



FORMAGGI[®]
della
FAMIGLIA
BUSTI
FAUGLIA PISA ITALIA

www.caseificiobusti.it

i freschi

Tradizionali

LE DELIZIE

i PISANI

le selezioni

GLI SPECIALI

BIO BUSTI
maturo e fertile

I CRUDI
di Casa Busti

IVACollect.tax: quando l'intelligenza artificiale incontra il credito IVA

Il report preliminare IVA
in meno di 50 secondi
e senza alcun intervento umano



di Christian Dominici
e Eleonora Dominici

Una piattaforma che ridisegna la pre due diligence fiscale

Nel mondo della finanza d'impresa il credito IVA è da sempre una materia complessa. Certo, iscritto in bilancio e garantito dalla normativa, ma nella pratica incerto nei tempi di incasso, spesso oggetto di verifiche estenuanti da parte dell'Agenzia delle Entrate e di un mercato di cessioni ancora da sviluppare in maniera veramente industriale. È proprio da questa frattura, tra teoria giuridica e realtà operativa, che prende le mosse **IVACollect**, la piattaforma fintech sviluppata per trasformare la gestione del credito IVA in un pro-

cesso digitale, veloce e soprattutto predittivo. Il punto di forza del software risiede nella sua immediatezza. All'utente non è richiesto altro che caricare una dichiarazione IVA in formato pdf senza dover digitale né il nominativo né il codice fiscale della società cedente: da quel momento in poi è la piattaforma a farsi carico di ogni attività, senza necessità di inserimenti manuali. In pochi secondi il sistema riconosce automaticamente il codice fiscale della società, ne estrae i dati identificativi e costruisce un profilo completo, pronto per essere sottoposto a una serie di controlli incrociati. Qui emerge il

vero valore aggiunto: IVACollect non si limita a leggere il documento caricato: avvia una catena di analisi che comprende la verifica dei bilanci degli anni precedenti, l'identificazione di eventuali anomalie nei conti e il raffronto con gli indicatori settoriali. A ciò si aggiunge un'indagine sulla governance societaria, con ricerche dedicate agli amministratori, ai sindaci e ai revisori legali, così da rilevare eventuali red flags legate alla compliance normativa. Il processo culmina con la formulazione di un **giudizio sintetico preliminare in chiave AML (Anti Money Laundering)**, una sorta di "bollino di affidabilità" che racchiude in sé il risultato delle verifiche e dei controlli antiriciclaggio, elemento oggi imprescindibile per qualsiasi operatore finanziario e che è la base per l'effettiva verifica AML da svolgersi a cura della Banca Cessionaria.

L'incrocio tra le Banche Dati Pubbliche e le Banche Dati Proprietarie Ma è soltanto quando la piattaforma mette in relazione i dati pubblici con quelli proprietari che si comprende appieno la portata innovativa del progetto. Oltre ai registri camerali e alle banche dati ufficiali, IVACollect attinge infatti a un archivio privato costruito negli anni, capace di raccontare la storia concreta delle operazioni di cessione dei crediti IVA: chi ha già ceduto, con quali controparti e soprattutto con quali tempi di incasso. È grazie a questa memoria storica che il software può spingersi oltre la mera verifica formale e restituire una valutazione predittiva sulla probabilità che un credito venga effettivamente liquidato nei tempi attesi.

Il motore tecnologico L'aspetto tecnologico è, inevitabilmente, il cuore pulsante del progetto.

Il nucleo tecnologico di IVA Collect è basato su un'architettura AI-driven, algoritmi di **machine learning** e modelli di **natural language processing** che consentono di estrarre in automatico informazioni da dichiarazioni e bilanci, interpretando testi e schemi contabili senza bisogno di input manuali. Un **motore semantico proprietario** collega poi persone e società, tracciando relazioni tra amministratori e sindaci, incrociando nomi e ruoli per individuare eventuali situazioni di rischio. Infine, gli **algoritmi predittivi** stimano i tempi di incasso futuri, calibrandoli sia sulla base dell'esperienza passata della singola società, sia sui comportamenti storici degli enti erogatori coinvolti.

Non si tratta dunque soltanto di un "software di controllo", ma di un vero e proprio **assistente digitale per la pre due diligence fiscale**. L'interfaccia modulare e intuitiva, accessibile tramite browser, è pensata per essere utilizzata da professionisti fiscali, banche e investitori istituzionali senza necessità di particolari competenze informatiche. Ogni report prodotto diventa un documento di lavoro chiaro, archiviato in modo tracciabile e condivisibile con le controparti, utile non solo per validare una cessione ma anche per supportare le decisioni di credito.

Il vantaggio competitivo di IVACollect è evidente. In un contesto in cui la pre-valutazione di un credito IVA poteva richiedere giorni di analisi manuali e consultazioni frammentate di diverse fonti, la piattaforma riduce tutto a



meno di 50 secondi di tempo di elaborazione. La velocità, tuttavia, non è ottenuta a scapito della qualità: al contrario, la combinazione di dati pubblici e privati garantisce un livello di accuratezza e trasparenza che difficilmente potrebbe essere raggiunto con i soli strumenti tradizionali, e che permettono in pochi secondi di avere pareri preliminari di affidabilità Iva a costo zero e per una pluralità praticamente illimitata di prospect cedenti.

Uno sguardo al futuro In un contesto di forte volatilità economica, in cui la liquidità fiscale rappresenta per molte imprese una leva decisiva, IVACollect si pone come **strumento strategico per il mercato della finanza d'impresa**.

La capacità di integrare **intelligenza artificiale, dati pubblici e anche dati private** non solo accelera la valutazione dei crediti IVA, ma apre anche la strada a modelli predittivi più ampi.

L'obiettivo è ambizioso: trasformare IVA Collect in una piattaforma capace non solo di certificare la bontà di un credito, ma di predire il comportamento futuro del sistema nel suo complesso, fornendo così strumenti più sofisticati di valutazione del rischio.

L'impatto più significativo è forse culturale. IVA Collect dimostra come l'**intelligenza artificiale**, applicata a un settore apparentemente "statico" come quello tributario, possa generare un valore concreto per banche, investitori e imprese. In definitiva, il progetto segna un cambio di paradigma. Se nel factoring e nel leasing digitale abbiamo assistito a una progressiva automazione dei processi, ora è il turno del credito IVA: un ambito che, fino a ieri, sembrava refrattario all'innovazione tecnologica. Con IVACollect, la pre due diligence fiscale smette di essere un costo e si trasforma in un **asset strategico** per l'intero mercato della finanza d'impresa. <

Longevità & Finanza: vivere più a lungo... ma a quale prezzo?



allungamento dell'aspettativa di vita è una delle più straordinarie conquiste della modernità. Tuttavia, troppo spesso si trascura ciò che questo cambiamento comporta realmente: per i sistemi sanitari, per la sostenibilità del welfare, per le dinamiche demografiche e – soprattutto – per l'economia. È proprio da queste domande che ha preso le mosse l'incontro "Longevity & Finance: nel lungo periodo saremo... tutti sani?", svoltosi il 3 luglio presso l'Auditorium Deloitte di Milano, nell'ambito del ciclo *Breakfast & Finance Milano* promosso da Canova Club.

A confrontarsi sul palco tre voci di primo piano: **Luigi Caterino**, CEO di *The Longevity Suite*; **Bruno Scaroni**, CEO di *Zurich Italia*; e **Claudio Scardovi**, Senior Partner di *Deloitte* e autore del volume "Nel lungo periodo non saremo tutti morti". Il dibattito è stato moderato da **Massimo Pietracaprina**, coordinatore dell'area *Salute & Sanità*.

Il dato di partenza è tanto sorprendente quanto inquietante: negli ultimi 50 anni, in Italia abbiamo guadagnato dieci anni in termini di aspettativa di vita, ma solo uno in

salute. Le persone vivono dunque più a lungo, ma spesso trascorrono una parte significativa della propria esistenza in condizioni di cronicità, fragilità o dipendenza. È il cosiddetto divario tra *lifespan* e *healthspan*, al centro dell'intervento di Caterino: una riflessione profonda sull'importanza dello stile di vita, della nutrizione, del sonno e di una medicina sempre più orientata alla prevenzione piuttosto che alla sola cura.

Scaroni ha offerto una prospettiva assicurativa sul tema, evidenziando come oggi esistano già strumenti in grado di proteggere contro eventi gravi come la premorienza o la perdita di autosufficienza. Tuttavia, ha sottolineato come il vero salto culturale consista nel **valorizzare concretamente i comportamenti virtuosi**. App, wearables, check-up digitali, sistemi predittivi: la tecnologia esiste, ma ancora non si traduce in un'effettiva riduzione dei premi o in polizze realmente personalizzate.

Scardovi ha allargato il raggio dell'analisi alla sostenibilità complessiva del sistema. In un Paese che invecchia rapidamente, con un tasso di natalità tra i più bassi d'Europa, la longevità – se non governata – rischia di



*Longevity & Finance:
un momento del dibattito*

ne che non riguarda solo la sanità o la previdenza, ma anche il turismo, l'abitare, la mobilità, la formazione, il wellness e il digitale. Un'economia della longevità, appunto, che offre grandi opportunità di in-

trasformarsi in un fattore di squilibrio. Da qui l'invito a ripensare le politiche pubbliche: accanto al sostegno alla longevità, servono **interventi strutturali per favorire la natalità**, supportare le famiglie, rafforzare i legami intergenerazionali e distribuire più equamente le risorse tra chi c'è oggi e chi verrà domani. Nel corso dell'incontro è emersa con chiarezza una consapevolezza condivisa: **la longevità è un fenomeno irreversibile**, ma solo se affrontata in modo integrato potrà trasformarsi in un'opportunità collettiva. E qui entra in gioco il mondo della finanza. Non basta più offrire soluzioni per l'oggi: servono prodotti capaci di accompagnare le persone lungo l'intero arco della vita, promuovendo benessere, autonomia e sicurezza.

In questo contesto si parla sempre più spesso di **silver economy**: l'insieme di beni, servizi, tecnologie e modelli di business rivolti alla popolazione over 60. Un mercato in espansio-

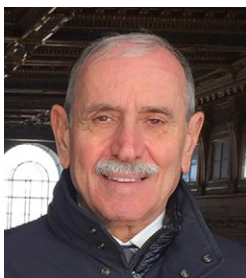
novazione e investimento – a patto che sappia essere inclusiva, sostenibile e realmente al servizio delle persone.

Gli ambiti da ripensare sono molteplici: dalle assicurazioni vita e long-term care al risparmio previdenziale; dagli strumenti di investimento con finalità di protezione, fino ai finanziamenti dedicati alle fasce più anziane della popolazione. In questo contesto, anche strumenti innovativi come il **prestito vitalizio ipotecario** potrebbero giocare un ruolo chiave nei prossimi anni, rispondendo al bisogno crescente di liquidità e continuità economica nella terza e quarta età.

Alla fine, **vivere a lungo è ormai una probabilità concreta**. Ma vivere bene, con qualità e dignità, è qualcosa che dobbiamo ancora imparare a progettare. E per riuscirci, occorre fare sistema.

Michele Antognoli

Il cambiamento di passo dell'Italia e dell'Europa



La presidente Meloni ha salutato trionfalmente i mille giorni di guida del Governo che in Italia sono un'eternità. La longevità nella durata delle cariche apicali di governi o di im-

portanti organismi pubblici è indubbiamente un fatto positivo.

Indipendentemente dalle cause che hanno consentito al Governo Meloni di conseguire questo risultato non possiamo esimerci da valutare quanto il trionfalismo della longevità si coniughi con lo stato di salute del nostro Paese.

L'aumento degli occupati con il massimo storico di 24,3 milioni, la riduzione dello spread dei titoli pubblici a 10 anni da 230 a 90 punti base, la diminuzione del disavanzo dal 7,2% del 2022 al 3,3% attuale, il rapporto di reciproca stima con la Presidente Ursula von der Leyen, il pieno appoggio all'Ucraina costituiscono degli indubbi risultati positivi

del Governo Meloni. Tali risultati, tuttavia, non possono conferire la massima tranquillità alla presidente del Consiglio perché contrastano con l'assenza di una politica industriale capace di assicurare la crescita del sistema economico e della competitività.

Lo stesso incremento di più di un milione di posti di lavoro in due anni e mezzo di governo, infatti, non è riuscito a dare forza alla domanda interna che resta debole, né tanto meno alla produzione industriale che continua un impietoso calo dopo più di 23 mesi negativi, con un -1,2% da inizio anno a maggio.

Il positivo andamento dello spread e del disavanzo pubblico non hanno prodotto alcun effetto sul rapporto debito pubblico PIL che resta oltre il 135% e che nel piano triennale integrato di sviluppo del Governo è dato in aumento fino al 2027.

Il livello dei salari reali, che secondo il rapporto dell'OCSE risulta ancora inferiore del 7,5% rispetto al 2021, nonostante un solido

aumento nel 2024, ci mostra un quadro di luci ed ombre che malcela le preoccupazioni sia dello stesso governo che dei principali enti intermedi del Paese, in primis della Confindustria.

Il mancato adeguamento dei salari reali al livello di inflazione rivela un crescente malessere per l'incremento delle disuguaglianze sia a livello sociale che territoriale. Il distacco tra il Centro Nord e il Meridione si sta amplificando creando maggiori problemi per combattere l'implosione demografica che si fa sempre più preoccupante.

Nel 2060 il nostro Paese perderà il 34% dei lavoratori e il 22% del PIL se non si riuscirà ad invertire una tendenza che si radicalizza ogni anno che passa. Un fenomeno di tale portata si combatte con misure che riguardano da un lato la natalità, intesa sia come provvidenze per i nuovi nati, sia come realizzazione di un ambiente sociale che consenta alle famiglie di crescere i figli senza stenti e dall'altro, con una gestione attiva dell'immigrazione che renda attivi quelli che gironzolino per i nostri territori e che faciliti l'avviamento al lavoro di immigrati nei paesi fonte di immigrazione.

Per affrontare le contraddizioni in essere non sono sufficienti i pur lusinghieri risultati raggiunti dal Governo. Occorre fare di più. Occorre uscire dalla razionalizzazione dell'esistente, che come tale consente al nostro Paese di galleggiare, ma non ci permette di nuotare in mare aperto, peraltro sempre più burrascoso per il perdurare delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente e per la guerra dei dazi lanciata da Trump.

Al centro dell'azione del Governo, ma anche

del Parlamento dovrà esserci la politica industriale nazionale e quella europea. Entrambe devono cambiare passo. Guai a pensare di risolvere i problemi autonomamente. Da soli non si va da nessuna parte. Anche il nostro governo deve definitivamente uscire dal detto e non detto. Il piede su due staffe non si può continuare a tenerlo. Lo stallo economico in atto lo richiede.

Al Forum degli industriali il Presidente Orsini ha sostenuto con forza che "l'Europa deve reagire a questa sorta di stato di impotenza per essere competitiva con il resto del mondo". "Al centro - sostiene Orsini - è la competitività europea. Ogni Paese deve fare la sua parte. Non c'è più tempo da perdere. L'Europa deve crescere socialmente ed economicamente e l'unica via è quella dell'impresa e dell'Industria".

Per conseguire un obiettivo di tale portata si rende necessario che l'Unione Europea diventi un tutt'uno, nella politica fiscale, cominciando dalla chiusura dei paradisi fiscali, nella politica energetica, senza ignorare l'energia nucleare pulita di nuova generazione, nella gestione del risparmio e dei finanziamenti, realizzando l'Unione Bancaria, nel sostegno degli investimenti in beni materiali e immateriali, facendo leva sul debito comune, nella formulazione di una politica mirata dell'immigrazione che si saldi con le misure per la natalità per combattere l'inverno demografico che si estende a tutti paesi europei.

Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.

La fotografia del leasing al giro di boa del 2025



el primo semestre del 2025 sono stati stipulati 405.342 nuovi contratti di leasing, per un valore di oltre 17,9 mld. di euro (+1,6% in valore e -0,5% in numero rispetto allo stesso periodo del 2024). A giugno si osserva un incremento del 6,1% rispetto a maggio 2025 e una flessione del -1,6% rispetto a giugno 2024. L'Auto, che rappresenta il 64,6% dello stipulato totale, mostra nei primi sei mesi 2025 una flessione nei numeri (-1,2%) e nei volumi (-2,1%), con diminuzioni in tutti i sotto-comparti ad eccezione dei veicoli commerciali in leasing (+5,6%). Il leasing stru-

mentale (26,1% del totale) registra un +12,6% sui valori complessivi, con una dinamica positiva nel comparto leasing finanziario (+14,6%) e del leasing operativo (+2,8%). Scende lo stipulato leasing immobiliare (-2,9% in valore e -8,6% in numero) nonostante la dinamica positiva degli immobili "costruiti" (+2,2%). Lo stipulato leasing aeronavale e ferroviario registra un +23,3% sui volumi e un +3,9% sui numeri rispetto ai primi sei mesi del 2024. In diminuzione il leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in valore del -5,9%, a fronte di una crescita nei numeri (+28,5%). <



ConCredito è un marchio registrato di Aura mediazione creditizia srl, iscritta OAM con n° MI33. Grazie alle convenzioni con primari istituti di credito la società offre alle piccole e medie imprese supporto nella gestione della relazione con le Banche e tutti gli altri operatori nel settore del credito.

ConCredito ha convenzioni attive con i principali istituti di credito e l'accesso alle piattaforme di caricamento ci consente di monitorare e gestire attivamente tutte le fasi di richiesta del finanziamento, garantendo tempistiche rapide di risposta e flessibilità di prodotto.

Digital Lending

Prestiti Rapidi, Semplici e 100% Digitali!

Cos'è il Digital Lending? È l'innovativa piattaforma di finanziamento istantaneo completamente digitale, che ti permette di ottenere liquidità in tempi rapidi, senza stress burocratici e in totale sicurezza, studiata appositamente per le piccole e medie imprese che hanno bisogno di crescere.

Finanziamenti a partire da 40.000 € garantiti dal fondo di garanzia MCC

Per le aziende con almeno 3 anni di attività ed un fatturato superiore a 350.000 €

STIPULATO LEASING GENNAIO-GIUGNO 2025	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	40.925	2.524.854	-6,0%	-1,7%
Autovetture NLT*	205.107	5.765.451	1,7%	-1,4%
Veicoli commerciali in leasing*	19.508	965.934	-3,2%	5,6%
Veicoli commerciali NLT*	29.028	825.911	-11,0%	-11,4%
Veicoli Industriali	11.481	1.527.991	-2,0%	-4,3%
AUTO	306.049	11.610.141	-1,2%	-2,1%
Strumentale finanziario	43.423	3.956.097	1,6%	14,6%
Strumentale operativo	54.307	730.544	2,0%	2,8%
STRUMENTALE	97.730	4.686.641	1,8%	12,6%
AERONAVALE E FERROVIARIO	159	288.722	3,9%	23,3%
Immobiliare costruito	943	857.845	-9,2%	2,2%
Immobiliare da costruire	195	458.435	-5,8%	-11,2%
IMMOBILIARE	1.138	1.316.280	-8,6%	-2,9%
ENERGIE RINNOVABILI	266	67.731	28,5%	-5,9%
TOTALE GENERALE	405.342	17.969.515	-0,5%	1,6%

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

Perché provarlo per la tua impresa?

- Finanziamenti veloci:
Fai la richiesta in 3 minuti e riceverai una risposta in 3 giorni
- Consulenza personalizzata gratuita
- Semplicità: Una procedura completamente online, sarà sufficiente inviarti pochi semplici documenti
 - Durata finanziamento: 60 mesi
- Tipologia di garanzia: Fondo di garanzia pubblica MCC
 - Trasparenza: Nessun costo nascosto e totale chiarezza nelle condizioni di finanziamento
 - Importo: 40k - 500k

Step 1: Consulenza iniziale – Incontriamoci (anche virtualmente!) per analizzare insieme le tue necessità finanziarie

Step 2: Valutazione personalizzata – Il nostro studio ti guiderà nella scelta dell'importo e della durata più adatta

Step 3: Approvazione rapida – Grazie agli algoritmi intelligenti il prestito viene approvato in tempo reale, senza attese

Step 4: Erogazione dei fondi – Nel giro di pochi giorni i fondi saranno trasferiti sul tuo conto, pronti per essere utilizzati

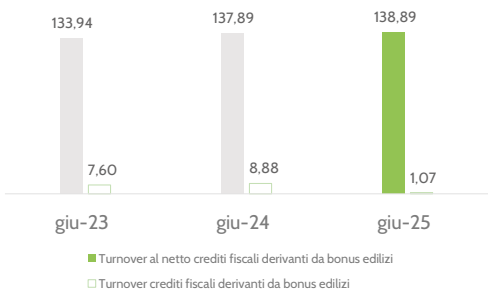
Con il nostro servizio di Digital Lending, puoi finalmente prendere il controllo del tuo futuro finanziario. Grazie alla nostra esperienza consolidata nel settore del credito, ti offriamo soluzioni rapide, sicure e su misura per ogni esigenza. Non aspettare, scopri come il nostro approccio al Digital Lending può semplificare la gestione del credito e portarti al successo finanziario. Contattaci oggi stesso e fai il primo passo verso un futuro più sereno!



Il nostro ufficio interno è poi operativo nell'accesso all'agevolazione Sabatini per beni strumentali.

I nostri consulenti sono a tua disposizione per una consulenza gratuita:
info@concredito.it
 0584-393444

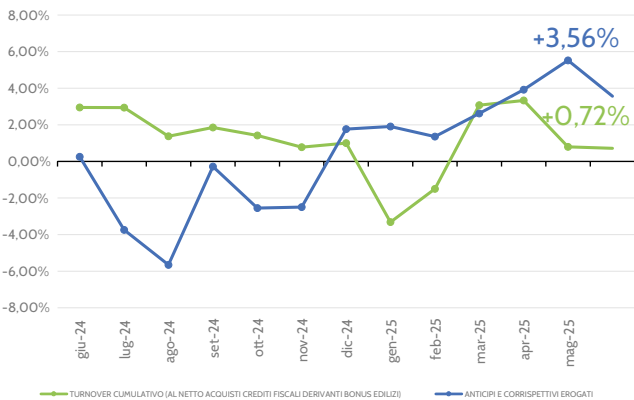
Il primo semestre del factoring



Turnover
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€ 139,96 mld
+0,72% su anno precedente al netto acquisti di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi

Trend turnover cumulativo (al netto acquisti crediti fiscali derivanti bonus edilizi) e anticipi ultimi 13 mesi (Var. % su anno precedente)



Il mercato del factoring: giugno 2025

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo ¹	139.957.153		0,72%
Pro solvendo	23.675.615	17%	
Pro soluto	116.281.538	83%	
Outstanding	65.828.572		1,42%
Pro solvendo	14.454.356	22%	
Pro soluto	51.374.216	78%	
Anticipi e corrispettivi pagati	54.248.758		3,56%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni Supply Chain Finance	13.682.961	10%	-1,20%

Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.
^{*} Var. % rispetto all'anno precedente al netto acquisti crediti fiscali derivanti da bonus edilizi: 0,78%.

Lo sviluppo economico possibile in Versilia, il rapporto Banca/impresa



I segnali di carattere generale per l'economia non sono purtroppo positivi. Dopo la diminuzione degli sportelli bancari, l'offerta di credito che diminuisce, anche lo spauracchio concreto dei dazi. Occorre interrogarci su quale sviluppo economico poter contare per le PMI in Versilia come in Toscana e nel resto del Paese. Una cosa è certa: le banche devono accompagnare con i finanziamenti gli investimenti produttivi, le aziende che investono, se meritevoli, devono essere accompagnate ed aidate nei loro programmi. Lo sviluppo economico, a tutti i livelli si può realizzare solo con l'impegno, la passione, l'ingegno degli imprenditori che vogliono crescere. Non ci sono scorciatoie in economia, le condizioni generali possono aidare più o meno ma il nocciolo è questo. La politica delle principali banche tradizionali di non spingere sui finanziamenti alle PMI, sia chiaro quelle affidabili, penalizza sostanzialmente lo sviluppo economico e i livelli occupazionali. Gli investimenti produttivi

sono infatti la leva necessaria per far crescere PIL e valore aggiunto. In questo quadro si inseriscono le banche Fintech ed il sistema del **digital lending** – per le piccole e medie imprese che hanno necessità finanziarie per liquidità ed investimenti. Il digital lending è l'innovativa piattaforma di finanziamento completamente digitale che permette di ottenere liquidità in tempi rapidi, senza stress burocratici ed in totale sicurezza, studiata appositamente per le piccole e medie imprese del territorio. Sono finanziamenti garantibili dai fondi pubblici MCC per aziende che hanno un fatturato almeno di 100.000 e tre anni di anzianità sul mercato. Questa attività che riteniamo meritoria può consentire spazi di crescita utilizzando il credito che è da sempre uno strumento di sviluppo per le ditte di più modesta dimensione. Per ulteriori informazioni, approfondimenti e chiarimenti, insieme al mondo professionale, **ConCredito** (Aura Mediazione Creditizia srl, iscrizione oam M133) è a completa disposizione degli interessati.

Stefano Vannucci
ConCredito

Ritratto di Mamma Ada

Lo scorso 19 luglio al Palace Hotel di Viareggio, Nicoletta Manetti ha presentato il libro *Mamma Ada* (Angelo Pontecorboli Editore). Con lei il giornalista Demetrio Brandi e Roberto Marcori, presidente della Fondazione Ada Cullino Marcori. Il piacevole incontro si è svolto nel salone liberty dell'hotel ed ha visto la partecipazione di numerose persone. Nicoletta e Roberto hanno parlato della storia di Ada Cullino Marcori, una donna triestina, fiorentina di adozione, nota per le doti di grande umanità e la forte personalità che a partire dal 1984 ha spesso soggiornato al Palace Hotel di Viareggio. A lei e alla devozione che suo figlio Roberto Marcori porta alla sua memoria, l'editore Angelo Pontecorboli ha voluto dedicare una biografia romanzata, dal titolo *Mamma Ada*, scritta dall'autrice Nicoletta Manetti.

«Insieme a Nicoletta ho intrapreso il cammino nella mia memoria» dice Roberto Marcori «che ha dato vita a questo volume. Si è trattato di un percorso difficile, a volte anche doloroso, nello scavare nei ricordi familiari, taluni rimasti chiusi da anni in qualche cassetto (fotografie, lettere, biglietti, oggetti) ma lo sforzo è stato

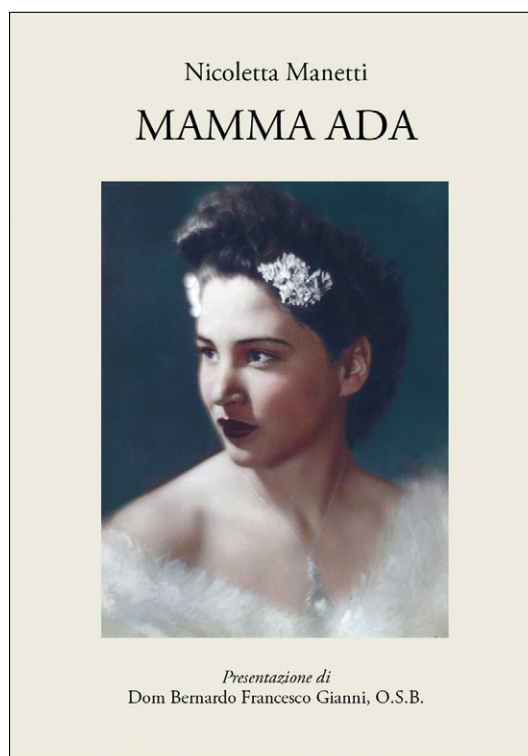
ampiamente alleviato dalla delicatezza con cui Nicoletta è saputa entrare, quasi in punta di piedi, nel profondo della mia memoria facendo riemergere anche avvenimenti e situazioni apparentemente dimenticate. È nato così questo volume, un mosaico composto di tante tessere che ci parlano di una vita esemplare, ispirata, fin dalla gioventù, dalla magnanimità d'animo, dalla generosità, dalla disponibilità verso il prossimo senza secondi fini, con l'unico scopo di dare, sempre con un sorriso ed uno sguardo comprensivo. Dal mio desiderio di onorare e ricordare la sua figura, di trasmettere alle future generazioni tutti quei valori che hanno sempre ispirato la sua vita, promuovendo e sviluppando iniziative culturali e assistenziali, ho costituito la Fondazione Ada Cullino Marcori che ha sede a Firenze, in quella che è stata per oltre sei lustri la sua abitazione, con lo scopo di promuovere occasioni culturali e solidali, in Italia e all'estero».

Ada Cullino era nata a Trieste il 4 febbraio 1926 da padre torinese, Michele Cullino, e da madre di origine austro-ungarica, Maria Frank, raccogliendo in sé il tratto aristocratico e sobrio della tradizione piemontese, nonché

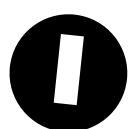
l'ampiezza di vedute, il senso dell'accoglienza, il fascino e la vivacità culturale propri della tradizione mitteleuropea. A causa degli eventi della Seconda Guerra Mondiale, nel 1943 si trasferì con la famiglia in Toscana, dapprima nel Mugello, a Vicchio, poi, nell'estate successiva, a Firenze dove conobbe Oroveso Marcori, con il quale si sposò nel dicembre 1949. Pur mantenendo sempre saldi i legami con le tradizioni e la cultura mitteleuropea, Ada non ha mai più voluto lasciare Firenze che ha amato e vissuto appieno come propria città di adozione. A Firenze ha intrecciato numerose e solide amicizie, intessuto rapporti culturali e sociali; ben inserita nella tradizione del mecenatismo fiorentino, ha dato vita ad importanti iniziative di concreta solidarietà e di aiuto ai bisognosi. La mattina del 1 aprile 2014 ha concluso il suo percorso terreno e riposa nel Cimitero della Misericordia di Soffiano. Il suo mecenatismo e la sua vocazione assistenziale sono portati avanti, dopo la sua scomparsa, attraverso l'opera del figlio Roberto e della Fondazione a lei intitolata.

Nicoletta Manetti, fiorentina, avvocato e scrittrice. Il suo romanzo *Vico* (SoleOmbra, 2015) è stato finalista ai premi Giovane Holden 2017, Rive Gauche 2017 e Città di Arce 2020. Selezionata con un racconto tra i vincitori del premio "Racconti nella Rete". Ha pubblicato racconti in antologie, tra le quali *La scia nera* a cura di Marco Vichi (TEA, 2019) e in riviste, tra le quali "Antologia Vieusseux", "Toscana Nuova" e "La recherche". Nel 2019 ha pubblicato con Erica Gardenti *Confessioni e battaglie* (SoleOmbra, 2019). Ha curato con Roberto Mosi *Sinfonia per San Salvi* (Il Foglio, 2020).

Ha pubblicato poesie in "Luci Sparse" (Pagine, 2020), sulla rivista "L'Area di Broca" a cura di Mariella Bettarini e sul sito www.poetipoesia.com. Fa parte dell'Officina del Mito del Circolo degli Artisti Casa di Dante, del Gruppo Scrittori Firenze e della giuria del relativo concorso. Ha curato l'antologia *Le sconfinare – da Antigone ad Amy Winehouse* (Carmignani, 2022) e, insieme a Cristina Gatti, l'antologia *Le immaginate* (Il Foglio, 2023) dalle quali sono stati estratti reading portati in scena in occasione dell'"Eredità delle Donne-Off" e in altri contesti. Ha pubblicato *Anja e Dostoevskij a Firenze* (Pontecorboli, 2022), *D.H. Lawrence e Frieda a Firenze – L'amante di Lady Chatterley* (Pontecorboli, 2023) e *Gertrude Stein e Alice B. Toklas a Firenze* (Pontecorboli, 2024), *Io, Beatrice Cenci* (Pontecorboli, 2024) che ha ottenuto diversi riconoscimenti. <



Alla scoperta del mondo del formaggio: viaggio insieme agli assaggiatori di Onaf



I formaggio, una storia millenaria che affonda le radici nella notte dei tempi. Non si sa quando e dove sia stato prodotto per la prima volta.

Si ipotizza che nei primordi della civiltà sia nato per caso, forse quando un pastore versò del latte per conservarlo in un contenitore ricavato dallo stomaco di un animale, e poi si accorse che si era trasformato in una sostanza più solida e saporita: senza saperlo aveva mescolato il latte con il caglio creando l'antenato dei formaggi moderni. Da allora, nel corso di millenni, il formaggio ha continuato a evolversi, mutevole, capace di adattarsi alle circostanze e di arricchirsi di nuovi sapori. Un alimento che ci accompagna con discrezione ma capace di suscitare passione. Nella sua lunga storia, il formaggio è entrato nella tradizione alimentare, ha superato miti e pregiudizi, è diventato un simbolo di versatilità e gusto: semplice

accompagnamento o piatto secondario, ma anche alimento quotidiano oppure protagonista della tavola. Può essere assaporato da solo, con il pane, o integrato in ricette raffinate, in abbinamenti enogastronomici unici e originali. In più offre benefici nutrizionali essendo ricco di calcio, tanto da arricchire la dieta in modo sano e bilanciato. Ma come si degusta correttamente un formaggio? Quali sono le tipologie e come si produce? Per conoscere i segreti del mondo dei derivati del latte si possono seguire i corsi di Onaf, l'Organizzazione Nazionale degli Assaggiatori di Formaggio. L'associazione è nata a Cuneo nel 1989 proponendo, prima in Italia, l'utilizzo della tecnica dell'assaggio quale strumento di promozione dei formaggi di qualità; per raggiungere questo obiettivo, Onaf ha sviluppato un metodo di degustazione basato su un'analisi olfattivo-gustativa e coordinato su basi scientifiche.



«L'attività dell'Onaf – spiega l'associazione sul proprio sito – è imperniata innanzitutto sulla realizzazione di corsi per assaggiatori e maestri assaggiatori che dal 1991 si tengono con lo scopo di promuovere, diffondere, ampliare e valorizzare la cultura del formaggio e delle produzioni lattiero-casearie alla luce delle metodologie di assaggio più avanzate e della considerazione del prodotto caseario come espressione della tradizione e della realtà del proprio territorio». Oggi Onaf, che ha sede nel castello di Grinzane Cavour (Cuneo) ed è presieduta da Pietro Carlo Adami, conta 40 delegazioni e oltre 2.500 associati, tra assaggiatori – la qualifica si ottiene superando l'esame del corso di primo livello articolato in dieci lezioni – e Maestri assaggiatori, ovvero chi supera il corso di secondo livello.

Così l'Onaf definisce i propri soci: «Assaggiatori preparati ad individuare le sensazioni che si

possono riscontrare in un formaggio. Studiosi e ricercatori di metodi valutativi e strumenti di conoscenza sensoriale. Conoscitori delle caratteristiche gustative e delle tecnologie di produzione. Appassionati del formaggio, della sua storia e della sua gente. Osservatori di una qualità che si ottenga da una filiera rintracciabile e chiara. Curiosi, come tutti i degustatori, di emozioni palatali. Ambasciatori di un prodotto alimentare che offre infinite possibilità di soddisfazione, per tutti. Testimoni di tradizioni gastronomiche e produttive. Punto di riferimento per il mondo caseario, che opera in assoluta libertà e senza condizionamenti». A concretizzare il programma sul territorio sono chiamate le delegazioni che organizzano corsi, visite guidate ai caseifici, degustazioni. Un esempio è dato dalle attività promosse dalla delegazione di Massa Carrara guidata da Roberta De Cesari, che fino a poco tempo

fa comprendeva anche la provincia di La Spezia ma che è in procinto di estendersi a quella di Lucca. Nei

mesi scorsi ha organizzato visite ai caseifici La Poiana a Pradlevés (Cuneo) dove si produce il Castelmagno, una vera e propria eccellenza casearia italiana, all'Azienda Il Fornello di Caglioglia (Massa) dove Stefano Benassi produce sulle Apuane caprini pluripremiati in concorsi nazionali, all'Azienda Agricola Bonghi nel Comune di Fivizzano (Massa Carrara), uno degli ultimi allevamenti di bovini di Pontremolese, razza impiegata un tempo per trasportare i blocchi di marmo e che è in via di estinzione perché poco produttiva ma il cui latte è di alta qualità con bassi livelli di colesterolo, ricco



di proteine e di acidi grassi essenziali. La delegazione è anche attiva nelle rassegne enogastronomiche. A “Il

Desco” nel Real Collegio di Lucca ha curato quattro seminari andati tutti sold-out: “L’origine dei formaggi: il latte”, una degustazione di tre formaggi a latte vaccino, ovino e caprino; “I più duri”, sempre con tre formaggi ma scelti tra i più stagionati presenti all’evento; “Un formaggio ed un bicchiere di vino”, degustazione di tre formaggi e tre vini giocando con i loro abbinamenti; “I formaggi e i colori, sapori e profumi del territorio con i mieli bio di Regina di Noce”, con l’obiettivo di scoprire come abbinare formaggi e mieli. Invece al “Food Expo Versilia” andato in scena al Centro

Congressi Principino a Viareggio la delegazione ha organizzato l'incontro "Il formaggio: una storia d'amore millenaria in cui credere", durante il quale i formaggi caprini di Filippo Mannini (Azienda Il Colle di Massa) e quelli vaccini di Flavio Viacava (Azienda La Piccola Fattoria di Pietrasanta) sono stati degustati in abbinamento con le birre del Birrificio Uglianaldo, produttore artigianale nel Comune di Casola (MS) che era già stato meta di una visita guidata con pranzo a base di formaggi e prodotti tipici della Lunigiana.

Un altro evento dedicato all'abbinamento formaggi-birre è stato promosso da Cristina Pellizzari al ristorante "Antico Uliveto" di Seravezza (LU) dove sono stati degustati con un menù speciale i prodotti del Birrificio del Forte di Pietrasanta, pluripremiato a livello internazionale, e dell'Azienda Agricola Borghini di Massa. I vini erano invece abbinati ai formaggi degustati alla Cacioteca di Lucca, dove una volta all'anno si rinnova la tradizione dell'apertura di forme particolari per stagionatura o lavorazione: fra queste, una di Parmigiano Reggiano invecchiato 100 mesi.

Non solo vino e birra. I formaggi si possono accompagnare anche con il tè. Al Bio Lino Caffè di Massa è stato proposto un percorso di degustazione con cinque formaggi di diversi paesi europei abbinati ai tè preparati dalla Tea Sommelier Mari Bertini secondo il rito cinese del Gongfu Cha.



Per entrare nel pianeta formaggio, informazioni sull'attività dell'Onaf sul sito www.onaf.it, oppure a livello locale al 329 3389714 o all'indirizzo mail sp-ms@onaf.it

Vi invitiamo a esplorare con noi l'universo del formaggio, un viaggio che, da un lontano passato, arriva fino ai giorni nostri, sempre pronto a sedurre il palato con la sua inconfondibile qualità.

Roberta De Cesari – Delegata Onaf MS-SP

Graziella Mauri – Maestra assaggiatrice

Gianfranco Poma – Assaggiatore

Dott.ssa Giorgia Matteucci – Biologa

Dott. Leonardo Taddei – Coordinatore

della Didattica Nazionale
dell'Associazione Italiana Sommelier

Un fazzoletto di terra poco distante
dall'Elba, un paradiso naturale circondato
da acque incontaminate: la meta
perfetta per fuggire in un'isola di relax!

Enjoy Pianosa

UN TESORO DA SCOPRIRE



Un soggiorno
di completo
relax sull'Isola
del silenzio



Ristorante e
caffetteria con
prodotti
dell'isola

Una nuova sfida, un
nuovo modo di fare
accoglienza. Venite a
trovarci per immergervi
nelle bellezze dell'Isola
del diavolo attraverso
un'esperienza di turismo
lento e consapevole



Nel mondo il terrore contro l'ideologia woke



Vi è un grande risentimento in America, in Europa, in Russia perfino, contro la cultura woke. Che significa “woke” in inglese? Significa “sveglio” ed è il termine che ha con-

traddistinto l'azione culturale e politica delle minoranze razziali, femministe, gay, contro i poteri forti dei conservatori che ovunque hanno negato e negano i diritti dei diversi. Il termine non nasce ieri, nasce negli Stati Uniti già negli anni '30. Lì soprattutto le polizie si accanivano contro i neri, sparavano sui manifestanti di colore, sicché, dicono le storie, un cantante folk e attivista, Lead Belly, iniziò a schierarsi con musica e parole a favore degli emarginati. Poi, a partire dal '68 con le lotte studentesche che arroventarono le università di ogni dove del mondo, da Londra a Parigi a Berlino a Milano, i progressisti imposero lo slogan “rimani sveglio” nei centri culturali, nei giornali, nelle televisioni. Poi si aggiunsero le femministe e i gay che con spettacolari eventi come il “gay pride” portarono nelle strade

la loro volontà di essere considerati “pari”. Due principi fondamentali furono predicati, il primo che ha per slogan “non abbassare la guardia” vuol dire farsi consapevoli dei problemi sociali come il razzismo e la disuguaglianza. Il secondo indica il comportamento sensibile alle ingiustizie. Così già il filosofo attivista giamaicano Marcus Garvey nel 1923 coniò lo slogan “Wake up Ethiopia! Wake up Africa” per segnalare la segregazione razziale imperante negli Usa. Ne vennero canzoni, libri, anche poteri sicché in molte scuole chi non era woke veniva guardato come fascista; allora i conservatori, di fronte all' esplodere di vari fenomeni che riguardavano donne, omosessuali, facce colorate, presero forti contromisure fino ad arrivare alla presidenza degli Usa con Donald Trump che contro la cultura woke ha battagliato e battaglia grazie ai voti che i conservatori gli hanno elargito in abbondanza. Ma anche il presidente russo Putin guarda alle femministe ed ai gay come il fumo negli occhi. Descrive l'Occidente come degenerato proprio perché comanderebbero le chiassose minoranze. Così si è formato un



asse d'acciaio tra estreme destre e nostalgici comunisti avverso ferocemente ai paladini della giustizia sociale.

Ora, per fortuna, la Costituzione italiana ha imposto dagli anni '50 fino ad oggi il rispetto alla persona di qualunque genere, razza, religione sia, in perfetto allineamento con la predicazione cristiana e liberale. Ma da parte di taluni importanti ministri dell'attuale governo chi si fa portavoce woke viene additato come pericoloso sovvertitore dell'ordine perché, secondo loro, l'ordine deve essere bianco, autoritario, "cattolico". E ciò che avviene a Gaza è l'esatta pratica di come gli israeliti, che al posto del "cattolico" hanno la dicitura "ebreo", intendono governare razzisticamente i diversi. Uccidendo donne e bambini, sparando contro i civili palestinesi woke. Perfino in Francia, patria dell'universalista rivoluzione del 1789,

il ministro Jean-Michel Blanquer, nell'ottobre del 2021, ha presentato un think tank per sensibilizzare i giovani contro la cultura della cancellazione, della decostruzione, postcoloniale o identitaria, ovvero contro quella che il filosofo reazionario Michel Onfrey ha definito "la tirannia delle minoranze". In Inghilterra i conservatori se la sono presa perfino contro i ciclisti, definiti "lunatici", includendoli nella specie woke degli ecologisti e dei progressisti. Negli Stati Uniti si è fatto di peggio. Si è votata una legge Woke Act che limita il dibattito sul razzismo all'interno delle scuole, dalla Florida in poi, e si è attuato un programma che elimina tutti i libri di autori neri e della comunità LGBT, creando anche una falange di vigilantes autodeterminatisi come "cacciatori di woke". Dalla Russia non vi sono notizie sicure ma è notorio come un gay pride a Mosca sia impossibile e se lo organizzassero riempirebbero i gulag siberiani da dove quasi nessuno torna indietro. Trump, ovviamente, è più morbido ma una lunga lista di parole e termini usati dalle minoranze sono stati eliminati dai siti delle agenzie governative. Tra le parole ritenute "pericolose" vi sono: identità sessuale, LGBT, transgender, pregiudizio, crisi climatica, inquinamento, Golfo del Messico, immigrati, discriminazione. In questa battaglia Trump ha ingaggiato per purificare Hollywood star come Mel Gibson, Sylvester Stallone, Jon Voigt che devono vigilare per un cinema "pulito". A quando i campi di sterminio per i risvegliati?

*Adolfo Lippi
Giornalista, scrittore,
regista tv*

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 • 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro • ricovero • riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio **ConCredito** è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

**FINANZIAMENTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE
LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE
FACTORING PROSOLVENDO E PROSOLUTO**

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**



**FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO**

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative vigenti.

Contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

**Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!**

Tel. 0584/393444 • Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it